

Rerum deinde divinarum **habita cura**; et quia quaedam publica sacra per ipsos reges factitata erant, necubi regum desiderium esset, regem sacrificolum **creant**. Id sacerdotium pontifici subiecere, ne additus nomini honos aliquid libertati, cuius tunc prima erat cura, officeret. Ac **nescio** an nimium undique eam minimisque rebus **muniendo** modum excesserint. Consulis enim alterius, cum nihil aliud offenderet, nomen invisum civitati fuit: nimium Tarquinius regno adsuesse; initium a Prisco factum; regnasse dein Ser. Tullium; ne intervallo quidem facto oblitum, tamquam alieni, regni, Superbum Tarquinium velut hereditatem gentis scelere ac vi repetisse; pulso Superbo penes Collatinum imperium esse. Nescire Tarquinius privatos vivere; non placere nomen, periculosum libertati esse. Hinc primo sensim temptantium animos sermo per totam civitatem est datus, sollicitamque suspicione plebem Brutus ad contionem vocat. Ibi omnium primum ius iurandum populi recitat **neminem regnare passuros nec esse** Romae unde periculum libertati foret; id summa ope tuendum esse, neque ullam rem **quae eo pertineat** contemnendam. Invitum se dicere hominis causa, nec dicturum fuisse ni caritas rei publicae vinceret: non credere populum Romanum solidam libertatem reciperatam esse; **regium genus, regium nomen non solum in civitate sed etiam in imperio esse; id officere, id obstare libertati**. "Hunc tu" inquit "tua voluntate, L. Tarquini, remove metum. Meminimus, fatemur: eiecisti reges; absolute beneficium tuum, aufer hinc regium nomen. Res tuas tibi non solum reddent cives tui auctore me, sed si quid deest munifice augebunt. Amicus abi; exonera civitatem vano forsitan metu; ita persuasum est animis cum gente Tarquinia regnum hinc abiturum." Consuli primo tam novae rei ac subitae admiratio incluserat vocem; dicere deinde incipientem primores civitatis circumsistunt, eadem multis precibus orant. Et ceteri quidem movebant minus: postquam Sp. Lucretius, maior aetate ac dignitate, socer praeterea ipsius, agere varie rogando alternis suadendoque coepit ut vinci se consensu civitatis pateretur, timens consul ne postmodum privato sibi eadem illa cum bonorum amissione additaque alia insuper ignominia acciderent, abdicavit se consulatu rebusque suis omnibus Lavinium translatis civitate cessit. Brutus ex senatus consulto ad populum tulit ut omnes Tarquiniae gentis exsules essent; collegam sibi comitiis centuriatis creavit P. Valerium, quo adiutore reges eiecerat.

Analisi grammaticale

- a. Quali strutture ipotattiche si ritrovano nel testo?
- b. Che tipo proposizione è *an excesserint*? Che rapporto temporale c'è con la principale? Che modo e tempo troveresti se la principale fosse all'imperfetto?
- c. Che caso regge *oblitum*?
- d. *neminem regnare passuros*. Analizza i rapporti sintattici. Da che cosa dipende l'infinitiva?
- e. *quae eo pertineat*: di che tipo di relativa si tratta?
- f. Come è costruito *timens*? Che cosa regge? Giustifica la relazione di *consecutio*

Domande di contenuto

- a. Con quali mezzi Bruto riesce a smorzare le nostalgie monarchiche a Roma?
- b. Livio istituisce un rapporto cogente tra tensioni sociali e delicati passaggi costituzionali. Il *rex sacrificulus* è figura che serve in qualche modo a assicurare e a tranquillizzare un popolo abituato alla titolatura monarchica. La considerazione di Livio può essere assunta a norma generale? Quale altro esempio storico potresti offrire in merito? Quale sarà una buona traduzione di *honos*? Carica? Titolo? Onore? Quale dei tre termini rende meglio la scelta lessicale dell'autore (pensa anche a *cursus honorum*) e insieme il piano di riflessione storico-sociale sotteso?
- c. Su quali semantemi si affissa il lessico di Livio?
- d. Euclea il rapporto tra *privatus* e *publicus* presente nel testo
- e. Considera il discorso di Bruto. Quali strumenti retorici usa? Su che cosa fa leva per convincere L. Tarquinio a lasciare Roma? Ne deriva un'immagine precisa della nuova identità repubblicana?

Traduzione guidata

Immagina di tradurre il testo per un pubblico medio-alto (un'antologia universitaria di passi liviani in uso in un corso di storia delle istituzioni romane

per esempio, o un trattato di storia politica). Il tuo pubblico non ha accesso al testo latino. Dovrai quindi fornire una traduzione che copra tutti i piani della riflessione sociale (e non solo della storia evenemenziale) liviana.

Dovrai utilizzare un italiano standard e potrai allontanarti dalla lettera del testo latino, giustificando le tue scelte in un apparato di note: come tradurrai per esempio il rapporto tra *honos* e *imperium*? Quale nota ironica potrai dare al sintagma *regum desiderium*?

Es. *rerum divinarum... habita cura*: evita calchi e traduzioni improvvisate nella restituzione dell'incipit. Nota che Livio crea prima un piano generale, accennando alle *res divinae*, per poi passare ai *publica sacra* officiati dai re. Evita quindi traduzioni come le *cose divine*, le *faccende pubbliche* sacre e pensa a quale termine possa rendere sia il piano dell'azione (*factitata erant*) sia il piano del rituale e del contesto pubblico (che permette anche di recuperare la lezione implicita di propaganda che Livio lega ai *sacra*).

Il passo offre poi una riflessione aperta sui rischi di deriva sociale, impliciti in ogni cambiamento di regime costituzionale (sia in un senso che nell'altro) e lascia intravedere un giudizio da parte del "repubblicano" Livio. Prova a renderlo nella tua traduzione, dando colore alla frase *Ac nescio an nimium undique eam minimisque rebus muniendo modum excesserint*.